

Giovani

QUESTI AMORI CATODICI COSÌ SURREALI...
SALVIAMO GLI ADOLESCENTI DAI TELEFILM

Il mostro telecratico, l'abnorme ameba catodica (ossia il piccolo schermo) plasma le menti dei giovani: questa è opinione di diffusa tra sociologi e massmediologi e, purtroppo, non è completamente smentibile. Anzi, è una verità potenzialmente devastante se vi leggete le minitrame dei telefilm. Sì, i telefilm ed i cosiddetti tv-movies, divorati soprattutto dai ragazzi dai 12 ai 20 anni. È addirittura una specie di malattia, la «telefilmite», fomentata da prodotti realizzati alla catena di montaggio (alcuni capolavori a parte, *Lost* su tutti), fatti su misura per adolescenti che si immaginano obnubilati, punteggiati da una forma di proto-erotismo molto insinuante e



tendenzialmente masturbatorio: di questi il prodotto-cult è *The OC*, ma è il sottobosco del genere a dare una fotografia più esatta del fenomeno. Un mondo di cui Rai2 offre cose memorabili. «È il primo anno che la scuola Marshall non ha una squadra di ballo, ma quando arriva il nuovo maestro di biologia...» (dalla minitrama di *Diamoci una mossa*, tv movie). «Alex deve girare un film con il suo ex fidanzato, Jack. È molto preoccupata perché quando lui l'ha lasciata, un anno prima, le ha spezzato il cuore. Ma non proverà assolutamente niente quando girerà la scena in cui si baciano. Patrick, conosciuto Jack, gioca una partitella a basket con lui che gli confessa di voler ritentare con Alex. Durante la partita Patrick frattura il naso a Jack. L'ha fatto apposta? Forse...» (dalla minitrama di *Io sto con lei*). Stili di vita, costumi, opinioni costruite mattoncino su mattoncino su questa roba qui? Che dire... speriamo abbiano torto i sociologi.

Roberto Brunelli

PRIMA DEGLI SPOT Nel '48 l'influata battaglia elettorale passava anche per filmati che oggi suonano retorici, ma chissà se sono così distanti dai nostri giorni: potete vederli in tre puntate di «Ciak, si vota» da martedì sera su Raiuno

di Gabriella Gallozzi / Segue dalla prima

Alla base della trasmissione è la ricerca «Il cinema di propaganda in Italia 1946-1947», messa a punto dalla Cineteca comunale di Bologna e dall'Istituto Gramsci e realizzata dall'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico e dall'Istituto Luigi Sturzo che hanno fornito i preziosi materiali di repertorio. Il risultato è un viaggio, a tratti vicino al mondo di Peppone e Don Camillo, nello scontro di propaganda tra Dc e Pci a partire dal '48, quando gli italiani furono chiamati ad eleggere il primo parlamento della Repubblica, in



Due propagande del Pci, a sinistra, e della Dc in piazza Venezia a Roma, a destra: da «Ciak, si vota»

QUEI COMUNISTI Enfasi e ideali per diffondere l'Unità

«I vostri cronisti raccolgono la voce del popolo»

Vi trascriviamo qui alcuni passaggi da filmati di propaganda del Pci che trasmetterà «Ciak si vota»

Alcune interviste: «Leggo l'Unità perché risponde agli interessi dei lavoratori, perché penso che questo giornale sia il più obiettivo e onesto di tutti i giornali che esistono in Italia». «Compro l'Unità perché lo trovo il giornale del popolo e degli operai e lo trovo insomma giusto». «È un giornale che aiuta a noi altri».

La voce enfatica, mentre scorrono le immagini: «Ogni giorno i redattori e i cronisti de l'Unità raccolgono la voce del popolo e i suoi fotografi colgono nelle immagini la realtà della vita del popolo nelle città e nelle campagne. Le aspirazioni della gente, le necessità dei lavoratori rivivono nelle macchine da scrivere, e dalle telescriventi che ricevono notizie da ogni parte del mondo attraverso la cuffia dei telefonisti, diventano piombo, inchiostro, carta, e la rotativa compie il ciclo. Ecco gli amici de l'Unità guardateli, col mucchio dei giornali sotto il braccio portano per tutte le strade una nota di allegria e vivacità quando la domenica mattina, pieni di slancio, escono a frotte e si sparpagliano per tutti i quartieri. Scendono nelle strade di buon mattino quando la gente esce la domenica e non ha ancora acquistato il giornale e cominciano lo strillonaggio. I dirigenti del partito comunista sono spesso alla testa dei gruppi di amici.

La staffetta de l'Unità non si accontenta di vendere il giornale. Qualche volta, come in questo caso, lo legge ai suoi clienti in molti villaggi dove gli analfabeti sono numerosi e gli amici de l'Unità organizzano letture collettive.

Ma la settimana non è fatta tutta di domeniche. Anche nei luoghi di lavoro ogni giorno l'Unità è attesa come un amico, nelle fabbriche, nelle grandi aziende agricole, come nella fornace che vedete, gli amici de l'Unità si incaricano di non far mancare ai lavoratori questa voce amica». **Lo strillone.** «Povero strillone, sei proprio sicuro della notizia che stai per dare? È duro il tuo mestiere, soprattutto quando fa molto caldo... Meno male che viene anche il momento del riposo e tu puoi leggere finalmente la verità nel tuo giornale».

«Le necessità dei lavoratori rivivono nelle macchine da scrivere» dice lo speaker «È un giornale che aiuta noi altri» dice un lettore

Dc-Pci, scontro all'ultimo ciak

un clima di durissima contrapposizione da arrivare a sfiorare, col successivo attentato a Togliatti, persino la guerra civile.

Ecco allora (nella prima puntata dedicata alla Dc) storia, morte e miracoli dello storico scudo crociato. Il cambio dei colori, della grafica, della scritta libertas in libertà. Giulio Andreotti fa un excursus delle simbologie, «lo scudo guelfo», «l'Italia liberata dai Goti» e poi dai «comunisti». Volti e nomi storici della Dc si susseguono nel racconto del cambio delle schede elettorali, le contestazioni del '53 dovute alle tracce di rossetto (i comunisti le contestarono perché il rossetto si «attribuiva» piuttosto ad un elettorato femminile borghese e quindi Dc) e poi i racconti dell'«ufficio psicologico» della Dc destinato a indirizzare la campagna elettorale. È allora, nel '48, che nascono i Comitati civici di Gedda, braccio secolare dell'Azione cattolica, capace di fare la parte del leone nella produzione di «materiale d'assalto». Ci sono i primi cartoni animati anticomunisti con un Togliatti caricaturale che arriva da Mosca con slitta e colbacco, nel tentativo di prendere il posto di un Garibaldi equestre. Ma ci sono anche quelli contro

Achille Lauro, «minaccia monarchica», nella Napoli del dopoguerra. Lui è rappresentato come un rais, con fez in testa e voce alla Totò. E poi i filmati di propaganda a sostegno della scomunica per i comunisti «lanciata» da Pio XII: in uno un uomo del popolo di fronte ad una chiesa accoglie angeli che bambine in abito da prima comunione e la voce fuori campo tuona: «ora sei rimasto solo, sei stato escluso». Le porte della chiesa si riaprono e si illuminano, mostrano un enorme crocifisso e lo speaker suggerisce che, per ritrovare la via del Signore, basta non votare più Pci.

Conclude il viaggio lo «spot» di «Gnocco Alocco», il cosiddetto «utile idiota» interpretato da Giacomo Furia, il pizzaiolo di *L'oro di Napoli* che oggi si riguarda in quel filmato quasi incredulo («non ricordavo quel personaggio», dice). Con l'espressione da tontolone Gnocco Alocco è lì, metaforicamente all'amo di un imbonitore comunista, che abbozza a tutto quello che dice il bolscevico, mentre la voce fuori campo suggerisce: «Gnocco è una carta vincente per il Pci». La seconda puntata è tutta sui film della propaganda comunista. Tanti portano la firma di autori co-

me Lizzani, De Santis, Ferrara. Di quest'ultimo, per esempio, è uno dei tanti dedicati a l'Unità. Abbonano operai, contadini, lavoratori. Al loro fianco i «diffusori» - riportiamo in pagina il testo - tra cui una splendida ragazza che legge il giornale a una povera coppia di contadini. «Una staffetta de l'Unità - dice lo speaker - non si accontenta di vendere il giornale, ma legge anche le notizie ai suoi clienti, soprattutto in quei villaggi dove è ancora forte l'analfabetismo». Di Lizzani vediamo spezzoni della cerimonia per il ritorno di Togliatti, dopo l'attentato: scrosci di applausi e folla accal-

Il Pci: Ragazzo, leggi il giornale che racconta la verità, l'Unità
La Dc: basta non votare comunista e ritroverai la via del Signore

cata ovunque, mentre un esercente testimonia come quel film, allora, fosse richiestissimo nelle sale. Altri tempi. Di cui Cito Maselli rievoca i momenti di estrema tensione di quel 14 luglio '48, alla notizia dell'attentato a Togliatti, tra gli studenti del Centro sperimentale di cinematografia. «Poi via tutti per le strade - ricorda - a fermare i tram, i bus per creare la protesta e lo sciopero di fatto». Ancora immagini di repertorio che parlano di «rancore e dolore di grandi masse popolari» e degli operai «democristiani che vedono in Togliatti un compagno ed un amico per tutti i lavoratori d'Italia». Giuliano Montaldo ricorda «le barricate e il furore. E poi l'ordine da Roma di smontare tutto», quando gli scontri sarebbero potuti diventare incontrollabili. Ultime immagini del programma quelle degli «scioperi al contrario» di cui ancora racconta Maselli: gli operai che, invece di incrociare le braccia, si organizzano per costruire strade e sentieri dove nulla c'è. Li vediamo in uno spezzone del '51, girato nel frosinate, al quale Giuseppe De Santis si ispirerà per il suo tormentato film *La strada lunga un anno* che girò in Jugoslavia perché in Italia nessuno lo volle.

L'Unità d'Italia
si fa viaggiando...

Carte stradali e turistiche per l'estate 2006

Da giovedì 17 agosto
l'ottava cartina stradale

PUGLIA
In scala 1:225.000

In vendita con l'Unità a euro 1,90 in più

in collaborazione con

Puoi acquistare questa cartina anche in internet www.unita.it/storie oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

coop | Touring Club Italiano | l'Unità